

IUS COMMUNE

Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

XXVI

Herausgegeben von DIETER SIMON
und MICHAEL STOLLEIS



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main
1999

VITO PIERGIOVANNI

A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa

In questi ultimi anni sono considerevolmente aumentati i volumi aventi per oggetto i notai e la storia giuridica e sociale di questa particolare categoria di operatori giuridici. Senza pretese di completezza e prendendo spunto da alcuni di questi studi cercherò di dare qualche notizia e operare alcune riflessioni sui temi e sui problemi che da essi emergono.

Nel mese di ottobre dell'anno 2000 i notai bolognesi ricorderanno e onoreranno, in occasione del settimo centenario della morte, un loro grande concittadino, Rolandino Passaggeri, dedicandogli un Convegno internazionale di studi e una mostra documentaria. Lo scopo è di celebrare nella figura del mitico maestro la lunga tradizione dell'arte notarile che bene si presta ad una lettura storica di lunga durata delle sue vicende poste in relazione alla vita ed alla dottrina del diritto ed alle pratiche sociali.

Nella tradizione dell'Europa occidentale e di altri luoghi che ad essa attinsero o si ispirarono, il notaio, la documentazione munita di *fides*, il rilievo sociale attraverso una forte organizzazione corporativa sono stati una presenza costante, e l'apporto più rilevante offerto alla storia giuridica consiste nella originalità e creatività con la quale questa categoria di operatori del diritto si è posta come un ponte tra la vita pratica e le concettualizzazioni tradizionali della scienza del diritto: per il vasto campo dei rapporti tra privati si possono ricordare due contributi recenti ma distanti per gli oggetti e per le ipotesi ricostruttive prese in esame, cioè i volumi di Grossi e Hilaire, che riconoscono entrambi ai notai una presenza costruttiva in campo di nuova contrattualità.¹

Non si dice nulla di nuovo affermando che l'importanza di ogni ricerca storica è sempre rapportata alla ricchezza della fonte che

¹ P. GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Bari 1995, p. 190 ss. e J. HILAIRE, *Introduction historique au droit commercial*, Paris 1986, p. 47 ss.

fornisce gli elementi conoscitivi: sui dati raccolti interviene poi lo storico per analizzare la testimonianza documentale e operare la sua ricostruzione. Tutti gli storici devono qualcosa o almeno conoscono la documentazione notarile che si propone come una chiave di accesso privilegiata al mondo dei rapporti privati, oltre che come testimonianza delle relazioni interstatuali e dei sistemi processuali. La vastità ed analiticità della fonte è forse anche alla base di scelte tematiche legate per lo più ad ambiti geografici ristretti, anche se la documentazione notarile ha mostrato in passato di poter avere un respiro cosmopolita (penso, ad esempio, all'importanza della pubblicazione dei cartolari dei primi notai genovesi dei secoli XII e XIII). È ancora agli inizi una produzione storiografica che travalichi gli stretti confini cittadini per proporre ricostruzioni più ampie: attualmente si pubblicano studi, comunque benemeriti e spesso ben costruiti, che non si possono sempre e comunque assumere con sicurezza sia come casi paradigmatici nell'ambito della storia del notariato in Europa sia come interessante esempio della presenza e della funzione di un ceto professionale a cavallo tra antico regime ed epoca contemporanea. Partendo dai presupposti di presenza politica e di rilievo sociale di questo particolare operatore del diritto si possono comprendere i motivi per cui la centralità dell'opera dei notai abbia ormai alle spalle una buona tradizione di studi. Un motivo di peculiarità della storiografia di oggetto notarile è la caratteristica di non essere prodotta solo dagli storici del diritto ma di alimentarsi anche di contributi di paleografi, diplomatisti, storici della società e dell'economia. Le diverse provenienze regionali e linguistiche non riescono ad eliminare da questa storiografia molte caratteristiche di notevole uniformità derivanti dalla circolazione sovranazionale di testi giuridici e di modelli di organizzazione istituzionale e sociale. Nel panorama bibliografico italiano è presente una collana di studi nata all'interno della organizzazione notarile (Consiglio Nazionale del Notariato) che, ancor oggi dotata di grande e tradizionale prestigio, ha voluto far nascere al proprio interno una 'Commissione studi storici' con l'intento di promuovere pubblicazioni e altre iniziative culturali finalizzate a meglio conoscere le vicende storiche della categoria. Il risultato è racchiuso in numerosi volumi che progressivamente hanno allargato l'attenzione storiografica dall'Italia all'Europa. La prima serie, intitolata «*Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano*»,² è nata con lo scopo di offrire edizioni e

² *Il notariato a Perugia*: mostra documentaria e iconografica per il 16. Congresso

studi sulla documentazione specifica del notariato, come statuti notarili, matricole, formulari, e gli ultimi due volumi pubblicati sembrano molto adatti a prospettare ricostruzioni storiche che, partendo da contesti locali limitati, come Parma o Genova, offrono indicazioni spesso di valore più generale. Le vicende ricostruite da Aliani attraverso la matricola dei notai di Parma si possono adattare a buona parte del mondo comunale italiano.³ La lunga vita della matricola parmense, più di quattro secoli, dal 1406 al 1805, le sue variazioni interne, le tensioni sociali e individuali, che le singole scritturazioni scandiscono nel tempo, sono strettamente correlate ai mutamenti politici, alle variazioni normative, a ribaltamenti di tradizionali stratificazioni sociali. Nel volume di Aliani il passaggio dal mondo medievale, comunale e signorile, a quello moderno di uno stato territoriale principesco e, infine, al periodo della rivoluzione francese, viene ricostruito e rivissuto attraverso le scritturazioni che i singoli notai appongono nella matricola. Si intrecciano quindi le storie individuali, che vivono in un contesto collettivo, quello di una corporazione che vive da protagonista la vita dello Stato. Le caratteristiche attuali emergono in un momento successivo, quando, nel XIII secolo, esplose la creatività istituzionale dei comuni italiani e le forze sociali, al loro interno, richiedono spazio politico e si appropriano di una notevole autonomia organizzativa che si formalizza in documenti statutari: a Bologna, Bergamo, Brescia, Verona esistono, dalla metà del Duecento, Collegi notarili e relativi statuti. Per i notai questo processo assume caratteristiche particolari per il rapporto funzionale che si instaura tra la categoria e i poteri pubblici. Insieme al grande significato socio-politico rappresentato dalla cessione al Comune, perché le utilizzi, delle prerogative di certezza e *fides* documentaria che identificano la professione notarile, emerge una specificazione di compiti e di preo-

nazionale del notariato: Perugia, maggio-luglio 1967, catalogo a cura di R. ABBONDANZA, Roma 1973; *Statuti notarili di Bergamo: (secolo 13.)*, a cura di G. SCARAZZINI, Roma 1977; *Due formulari notarili cremonesi: (sec. 14.-15.)*, a cura di E. FALCONI, Roma 1979; *Liber sive matricula notariorum Comunis Bononie: 1219-1299*, a cura di R. FERRARA e V. VALENTINI, Roma 1980; *Rolandini Passagerii contractus*, a cura di R. FERRARA, Roma 1983; *Documenti sul notariato veronese durante il dominio veneto*, a cura di G. SANCASSANI, Milano 1987; A. ALIANI, *Il notariato a Parma: la matricola Collegii notariorum Parmae: 1406-1805*, (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano 7), Milano: Giuffrè 1995; L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'età moderna: l'esperienza genovese*, (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano 8), Milano: Giuffrè 1997.

³ A. ALIANI (nota 2).

gative all'interno delle professioni giuridiche, che significa autonomia cetuale. La sede in cui tale rivendicazione viene effettuata è lo statuto, che, oltre ad essere lo specchio normativo dell'identità cittadina, rappresenta anche l'emersione e la formalizzazione di nuovi equilibri politici. Troviamo in esso gli elementi fondamentali, che si scoprono sostanzialmente identici in molte altre esperienze, che verranno a caratterizzare nei secoli successivi la disciplina dell'accesso alla professione notarile: esame di fronte agli ufficiali del collegio, stesura del rogito dell'avvenuto esame, iscrizione nella matricola. Si viene a costituire a poco a poco una vera tradizione notarile: redigere il documento è un'arte, che ha le sue regole, le quali si tramandano, si perfezionano, e finiscono per fissarsi nei formulari. Cresce con l'affidabilità tecnica anche il peso politico e la funzione sociale. Si nota, per converso, anche la progressiva perdita di valore dell'intervento dell'autorità imperiale o pontificia, attraverso i conti palatini, nella creazione dei notai.

I formulari notarili, i loro autori e la collocazione all'interno della storia della scienza giuridica, sono l'oggetto della ricostruzione di Sinisi, il quale nota, soprattutto approfondendo lo studio su alcuni formulari genovesi del XVII secolo, che esiste una notevole diversità tra il Medioevo e l'Età moderna.⁴ Dal volume di Sinisi si nota che la letteratura notarile medievale ha elaborato alcuni tentativi di integrazione tra teoria e pratica che trovano, nella seconda metà del XIII secolo, la manifestazione più significativa nell'opera di Rolandino e nella mirabile fusione da lui tentata. In linea generale dalle fonti sembra emergere, nel passaggio tra il Medioevo e l'Età moderna, un calo di presenza di formulari e di letteratura notarile. Tra il XVII ed il XVIII secolo, invece, essi diventano più numerosi e tendenti a differenziarsi per aree geografiche: il fenomeno non è limitato a questo settore in quanto anche le prassi processuali tendono a formalizzarsi in formulari specifici per singoli territori, recependo progressivamente la giurisprudenza dei Tribunali locali. Si offrono agli operatori del diritto, siano essi notai, giudici o avvocati, gli strumenti per orientarsi nelle maglie di una prassi sempre più complessa ed irta di insidie.⁵

⁴ L. SINISI (nota 2).

⁵ Da questo punto di vista è da considerarsi interessante l'iniziativa di ridare alle stampe l'opera di Notar Francesco di Ruggiero, pubblicata per la prima volta a Napoli nel 1698 (F. DI RUGGIERO, *Prattica de' notari*, voll. 2 (Napoli 1698, ristampa Napoli 1993) e *La tela giudiziaria* (Napoli 1692, ristampa Napoli 1995, a cura di A. DE FEÒ), che non segue alcuno schema dottrinario tradizionale e che si rivolge a formare nuove leve di

La seconda serie della Collana del Consiglio Nazionale del Notariato ha per titolo «Per una storia del notariato nella civiltà europea»,⁶ e si è aperta con un importante volume dovuto a Cheney, Stein, Brooks e Helmholtz sul notariato in Inghilterra. Proprio Cheney mette in rilievo le differenze tra il notaio inglese medievale e quello continentale: per il primo vale la suggestiva definizione di Guglielmo Durante (*Nota quod tabellio ab Imperatore vel Papa, vel ab eo, cui hoc speciali privilegio indultum est, ordinatus, potest ubique etiam in Francia, vel Anglia, seu Hispania, non solum in terris eis specialiter subiectis, suo officio uti et instrumenta conficere*), mentre il secondo è «una persona pubblica, con funzioni pubbliche, limitate però al campo del diritto privato, in virtù di una formale autorizzazione di una pubblica autorità a rilasciare documenti».⁷ In conclusione gli Autori del volume hanno voluto dimostrare che il notaio ha occupato un ruolo limitato ma essenziale nella vita legale inglese: «non si pensi che i notai abbiano goduto in Inghilterra del ruolo centrale rivestito in molti paesi continentali, ma essi hanno avuto funzioni ben definite e più importanti di quanto ipotizzato da molti storici».⁸

L'ultimo volume pubblicato in questa serie è relativo al notariato ed alla sua storia nel Belgio e nei Paesi Bassi⁹ ed è un chiaro esempio sia della persistenza di caratteri comuni, organizzativi e documentari della professione notarile che, insieme a mutamenti contingenti passano attraverso complesse vicende politiche ed influenze laiche ed ecclesiastiche. Come curioso esempio di presenza del notaio nell'immaginario

pratici, i notai, considerati giuristi di qualità inferiore per preparazione scientifica e rilievo sociale. Si ha una generale esaltazione del ceto notarile che rivendica una funzione essenziale ed autonoma nella vita dei rapporti giuridici privati ed all'interno delle strutture pubbliche, soprattutto di carattere giurisdizionale. In questo stesso contesto c'è anche qualcosa di più volutamente incisivo, nella strada dell'autonomia della scienza notarile: di Ruggiero, nella sua *Prattica*, rinuncia quasi di proposito ad utilizzare i normali riferimenti alla dottrina giuridica del diritto comune, proponendo un modello di formazione dei nuovi notai basato pressocchè esclusivamente sulla tradizione formulare.

⁶ C. R. CHENEY, P. G. STEIN, C. W. BROOKS, R. H. HELMHOLTZ, *Notai in Inghilterra prima e dopo la Riforma*, (Per una storia del notariato nella civiltà europea 1), Milano 1991; *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana: atti del Convegno*, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994; P. L. NÈVE, A. FL. GEHLEN, F. STEVENS, B. DUINKERKEN, *Il notariato tra Belgio e Paesi Bassi: dalle origini ai giorni nostri*, a cura di M. AMELOTTI, (Per una storia del notariato nella civiltà europea 3), Milano: Giuffrè 1996. VIII, 248 pp.

⁷ C. R. CHENEY (nota 6), p. 8 e pp. 11-12.

⁸ C. R. CHENEY (nota 6), p. 259.

⁹ P. L. NÈVE (nota 6).

collettivo e come curiosità nell'Appendice del volume è riprodotto, anche figurativamente, l'enigma di Nijmegen, un problema collegato alla complicatezza dei sistemi successori.

La terza serie della collana del Consiglio Nazionale del Notariato è denominata «Studi storici sul notariato italiano»¹⁰ ed ha accolto contributi relativi a quasi tutti gli Stati italiani di antico regime. L'ultimo volume è apparso nel 1996 ed ha riguardato la ricostruzione della storia del notariato veneziano dopo il 1514, quando l'estromissione dei notai chierici segnò un passaggio fondamentale non solo nel senso della laicità della professione ma anche di una diversa organizzazione all'interno della città.¹¹

La storiografia sopra ricordata si muove operando ricostruzioni che spaziano da ambiti geografici e settoriali ristretti a più ampie prospettive di comparazione, quasi naturali per una istituzione come quella notarile diffusa in Europa e risalente a modelli antichi. In questa linea che tende ad integrare le situazioni locali con tradizioni pratiche e scientifiche più vaste, si muovono anche opere sul notariato pubblicate da studiosi di varia provenienza.

La presenza del notariato e le sue vicende politiche e sociali tra la Francia meridionale e l'Italia nord occidentale emergono dagli Atti di un Congresso tenuto a Nizza nel 1991: la circolazione di modelli e di pratiche è, in questo contesto dominato dalla dinastia dei Savoia, quasi naturale, ma emerge costantemente il legame con la tradizione del diritto romano.¹²

¹⁰ G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970; M. AMELOTTI, G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975; G. CENCETTI, *Notariato medievale bolognese*, Roma 1977 (Vol. 1: *Scritti di Giorgio Cencetti*, Vol. 2: *Atti di un Convegno* [febbraio 1976]); A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano: dall'Alto medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979; P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*, Roma 1980; *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982; *Il notariato nella civiltà toscana*: Atti di un Convegno (maggio 1981), Roma 1985; F. MAZZANTI PEPE, G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'unità*, Roma 1983; *Studio bolognese e formazione del notariato*, Milano 1992; M. P. PEDANI FABRIS, *Venetia auctoritate notarius: storia del notariato veneziano (1514-1797)*. (Consiglio nazionale del notariato. Studi storici sul notariato italiano 10). Milano: Giuffrè 1996, 222 pp.

¹¹ Ancora su questi temi si possono aggiungere alcuni riferimenti bibliografici recenti. B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Soveria Mannelli: Rubbettino 1995; M. SANTORO, *I notai. Storia sociale di una professione in Italia (1861-1940)*, Bologna: Il Mulino 1998; G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna: CLUEB 1998.

¹² *Le Comté de Nice, terre de rencontre du Notariat. Provence - Corse - Piemont*. Actes du Colloque international, Nice, 27-28 Mai 1991, Conseil Général des Alpes maritimes, s. l. e d.

Le peculiarità della storiografia notarile, cioè la comparazione di esperienze di luoghi anche lontani e la coesistenza di storici del diritto e diplomatisti, si rileva da un volume curato da due studiose spagnole, Ostos Salcedo e Pardo Rodriguez. Le varie vicende del notariato in importanti centri come Sevilla, Jerez, Cádiz, Córdoba e Granada, se in via principale tende alla ricostruzione delle vicende del notariato andaluso,¹³ apre ampie possibilità di confronto con altre realtà europee sia relativamente alla sua funzione professionale sia alle diverse manifestazioni della tipologia documentaria notarile. Nella 'Introducción' questi concetti sono esposti da José Bono autore, tra l'altro, di una storia del diritto notarile spagnolo.¹⁴

Molto più mirato ad una realtà locale importante come Ginevra, dal XVI secolo sino alla fine dell'Ancient Regime, è un volume di B. Roth-Lochner del 1997 nel quale si chiariscono ancora una volta le potenzialità conoscitive della documentazione e il notariato si rivela un mezzo privilegiato per rivisitare la storia istituzionale e sociale della città. La ricerca sulle fonti normative e prosopografiche è molto approfondita e l'articolazione del volume è ricca di informazioni e di riscontri storico-politici. Lo scopo è quello di disegnare 'une sorte de sociologie des notaires' e ad esso contribuisce anche la ricostruzione di una sessantina di biografie di notai e il largo spazio assegnato ai rapporti tra l'organizzazione notarile e le altre forze sociali presenti nella Repubblica ginevrina.¹⁵ Uno studio importante e promettente, trattandosi di un Band I, è quello di Neschwara sul notariato in Austria dal Medioevo al 1850.¹⁶ Il volume prende le mosse dall'esame di una articolata situazione politica e territoriale, e passa attraverso la costruzione di un notariato pubblico, ponendo in giusto rilievo il Reichsnotariatsordnung del 1512. Il limite estremo successivo, che è anche l'ulteriore fondamentale riferimento normativo nella storia del notariato austriaco, è il Notariatsordnung del 1850. I passaggi dalla situazione medievale con la presenza di Impero e Papato nella nomina dei notai, la

¹³ *El notariado andaluz en el tránsito de la edad media a la edad moderna*, I Jornadas sobre el notariado en Andalucía del 23 al 25 Febrero de 1994, eds. P. Ostos Salcedo, M. L. Pardo Rodríguez, Sevilla: Colegio Notarial de Sevilla 1995. 338 p.

¹⁴ J. BONO, *Historia del derecho notarial español*, 2 voll., Madrid 1979-82.

¹⁵ BARBARA ROTH-LOCHNER, *De la banche à l'étude. Une histoire institutionnelle, professionnelle et sociale du notariat genevois sous l'Ancien Régime*. Genève: Société d'Histoire et de l'Archéologie de Genève 1997. 812 p.

¹⁶ CHRISTIAN NESCHWARA, *Geschichte des österreichischen Notariats. I. Vom Spätmittelalter bis zum Erlass der Notariatsordnung 1850*, Wien: Manz 1996. XXII, 834 S.

politica di Giuseppe II, i mutati rapporti con l'autorità pubblica nel secolo diciannovesimo segnano una linea di ricerca supportata da un completo ed esauriente esame della normativa: le Appendici finali sono infine una integrazione importante di uno studio approfondito e competente. A voler comunque tentare qualche osservazione generale sulla base della bibliografia sopra ricordata, si constata che il notaio è protagonista di una attenzione storiografica frutto di lunghe e pazienti indagini nelle quali ricorrono alcuni riferimenti comuni, quali il documento, nelle sue caratteristiche diplomatiche e nella sua tipologia contenutistica; i formulari come genere letterario peculiare del mondo notarile; il collegio come soggetto istituzionale e sociale la cui persistenza è testimoniata frequentemente dalle matricole. Al di là dei singoli risultati che pure, in molti casi, come si è detto, si raccomandano per l'interesse specifico ai fini della conoscenza del notariato nei secoli passati, da un punto di vista metodologico l'oggetto della ricerca, cioè la professione, la cultura, la posizione pubblica e sociale del notaio, sia studiate singolarmente, sia opportunamente comparate, dimostrano come sia possibile illuminare meglio importanti momenti di storia politica e sociale accostandosi ad essi da un'angolazione particolare.